IN IV PAGINA
AL GIRO DI FRANCIA
Kemp vittorioso a Metz
Rolland "maglia gialla„
di STEFANO BELLONE

l'Unità
DEL LUNEDI
DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN V PAGINA
Oggi Milan contro Spartak allo stadio Dinamo di Mosca
di GIUSEPPE BOFFA
Ad Atene gli atleti italiani battono la Grecia 68-42
di FRANCO MANNOCCI

ANNO XXXII (Nuova Serie) N. 27 (191) | LUNEDI' 11 LUGLIO 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'UMANITA' AL BIVIO TRA I NEGOZIATI E LA STRAGE NUCLEARE

Profonda eco nel mondo del messaggio di Einstein

Larga diffusione data dalla radio e dalla stampa al drammatico monito - Bertrand Russell parteciperebbe a Londra ad un congresso scientifico appositamente convocato in agosto

LONDRA, 10. — Le drammatiche parole del testamento spirituale di Einstein, rese note al mondo da Bertrand Russell, sono oggi sotto gli occhi del popolo britannico, e senza dubbio di tutti i popoli del mondo.

Il documento ha avuto, a quanto è già possibile notare, una diffusione rapida ed eccezionale: i giornali di ieri sera e quelli domenicali lo hanno stampato a milioni di copie, dando spesso il testo integrale, come ha fatto anche la BBC, e pubblicando con rilievo le fotografie della riunione convocata da Bertrand Russell alla Caxton Hall.

Un'eco delle parole di Einstein si è avuta, si può dire, ovunque. La gente ne parla nelle vie e accenni più o meno diretti si sono avuti in tutte le riunioni pubbliche di un certo rilievo, mentre è in corso un primo esame nelle cancellerie.

Oggi, le quattrocento delegate di sedici paesi che partecipano alla conferenza internazionale delle donne socialiste, sotto la presidenza della dott.ssa Summerskill, del partito laburista, hanno approvato una mozione nella quale si dichiara concorde con la dichiarazione degli scienziati e con le proposte in essa contenute e fa voti per un buon esito della conferenza sugli impieghi pacifici dell'energia atomica, organizzata dall'ONU.

Nel frattempo, la mozione auspica che si soprassieda agli esperimenti atomici e con la bomba H.

Dal canto suo l'ex primo ministro e capo dell'opposizione laborista Clement Attlee ha dichiarato stasera che la dichiarazione degli scienziati è «un grande servizio reso all'umanità».

Ulteriori notizie si sono apprese poi sulla conferenza fra scienziati di tutto il mondo che si terrà a Londra nei giorni 3, 4 e 5 agosto, sotto gli auspici dell'Associazione parlamentare internazionale per il governo mondiale. Si sa che ad essa parteciperanno numerosi scienziati, in particolare atomici, di ogni paese, compresi i firmatari del «testamento Einstein», tra i quali sono quattro premi Nobel.

Lo stesso Bertrand Russel presenterebbe la mozione principale, la quale chiederebbe ai governi di riconoscere che una guerra mondiale non può servire i loro interessi. Quattro commissioni esaminerebbero quindi rispettivamente il potenziale distruttivo delle armi nucleari sotto l'aspetto biologico e medico e il loro effetto sugli animali, sui raccolti e sui fattori meteorologici, le conseguenze biologiche di un impiego su vasta scala per fini pacifici, i problemi tecnici del controllo e la responsabilità individuale degli scienziati.

Il *week end* e le belle giornate hanno quasi svuotato la capitale britannica ed è quindi difficile che vengano formulati commenti ufficiali, ma già sono stati registrati dalle agenzie di stampa gli echi delle discussioni avviate nei circoli politici e diplomatici. «I punti di vista contenuti nella dichiarazione e concernenti le conseguenze di una guerra atomica — scrive ad esempio la Reuter — sono stati accolti con viva simpatia negli ambienti del governo britannico».

Gli ambienti inglesi «non ritengono poi che possa applicarsi al governo britannico la tesi degli scienziati secondo cui i *leaders* politici

(Continua in 7 pag. 7. col).

Un articolo di Sacchi

L'estremo monito di Einstein ha sollevato un'eco profonda anche sulla stampa italiana, che ne parla con eccezionale rilievo, sotto titoli di testata. Sulla Stampa *di Torino Filippo Sacchi scrive:*

«Pareva che, chiusa una vita che era stata un lungo insegnamento, Einstein ci avesse voltato le spalle. E, invece, ecco il suo messaggio postumo. Quasi padre che, già da un pezzo in cammino, ripensando ai figlioli che ha lasciato a casa, non gli pare di aver fatto bene tutte le raccomandazioni, e, timoroso di non esser stato capito, rifà la strada per tornare indietro a dirglielo: così lui, già lontano, già nella pace che nessuna forza insidia, non gli è bastato, ed è voluto tornare ancora una volta indietro per l'ultimo ammonimento».

Il Sacchi riprende poi alcuni concetti del messaggio, ispirati ad un senso di sfiducia nella forza della legge internazionale e ad un'obbiettiva sottovalutazione dell'importanza che rivestirebbe un accordo per l'interdizione delle armi nucleari, o per la loro distruzione, e mostra di condividerli.

«Tale — egli conclude — è la diffida di Einstein. Il quale non è il solo a firmarla: insigni uomini di scienza, di diverse nazioni e razze sono con lui, e qui è un altro significato del messaggio: che esso rappresenta il primo passo verso un intervento collettivo degli scienziati di tutto il mondo per una crociata decisiva contro le armi atomiche e la guerra. E non importa se qualcuno ha firmato con riserva, o qualche altro — come Hahn — ha rifiutato di firmarla: fu proprio Hahn a denunciare nell'attuale convegno della «Associazione Max Planck», un mese fa, la terribile minaccia che l'esplosione di bombe atomiche possa avvelenare l'atmosfera di tutta la terra. Prima o dopo tutti sentiranno il dovere di unirsi. Solo ormai la scienza, forse, attraverso la potenza illuminante della ragione, può ricondurre l'umanità a ritrovare la propria responsabilità e il proprio equilibrio. E questa potrebbe essere l'ultima lezione di Einstein».

Per opposte ragioni merita segnalazione, a testimonianza del livello di miseria morale toccato da certi propagandisti atlantici italiani, un editoriale non firmato apparso sul Giornale d'Italia, *nel quale, l'articolista, dopo aver riproposto la ben nota tesi secondo cui l'asserita superiorità atomica occidentale sarebbe di remora alla guerra e dopo essersi vantato di essere stato «tra i primissimi a compiacersi della creazione di questa nuova arma», attacca, in relazione al messaggio di Einstein «la campagna per la pace, per la distensione, per la convivenza» che sarebbe «guerra psicologica al servizio della politica estera russa».*

ANCORA UNA INSANGUINATA DOMENICA SPORTIVA

Muore Valenzano nella coppa delle Dolomiti

Due areoplani si scontrano a Pescara durante una gara di velocità: tre morti

La corsa dolomitica ha registrato ben tredici incidenti stradali

CORTINA D'AMPEZZO, 10. — Un mortale incidente verificatosi oggi durante lo svolgimento della Coppa d'oro delle Dolomiti, ha costato la vita al pilota Piero Valenzano, che guidava una Maserati 2000.

A circa due chilometri dalla partenza, esattamente al km. 119,350 della statale n. 148 delle Dolomiti, Pier Valenzano, che era partito alle 11,34, ha cozzato in piena velocità contro un paracarro sul lato sinistro della strada in salita, capovolgendosi.

Mentre alcuni spettatori accorrevano per tentare di rialzare la macchina e liberare il pilota, i serbatoi della benzina si incendiavano. Intervenivano subito i vigili del fuoco, che a mezzo di estintori spegnevano l'incendio e provvedevano ad estrarre il pilota ormai cadavere. Da accertamenti medici è risultato che la morte di Piero Valenzano è stata causata dalla frattura della base cranica e dallo sfondamento della cassa toracica.

DOLOMITI — Valenzano in piena azione poco prima della mortale sciagura

Poco prima del passaggio di Valenzano era passato Alberti, il quale aveva divelto due paracarri, uscendo però incolume dall'incidente. Sembra che per questo motivo la curva sia stata meno visibile per Valenzano, sopraggiunto subito dopo.

Numerosi altri incidenti si sono verificati ieri nel corso della Coppa Dolomiti, tanto che delle 48 macchine che hanno lasciato la gara, ben 13 vi sono state costrette da incidenti stradali, per fortuna senza gravi conseguenze per i piloti ad eccezione di Romeo Frati che si è fratturato la clavicola destra e ne avrà per 30 giorni.

La morte di Piero Valenzano ha destato viva impressione, particolarmente negli ambienti sportivi torinesi, dove aveva vissuto fino ad alcuni anni fa, e dove vive tuttora il fratello Gino, anch'egli in gara oggi nella Coppa delle Dolomiti.

Piero Valenzano era nato ad Asti 31 anni or sono. Si era messo in luce per alcune brillanti affermazioni in gare di regolarità. Aveva vinto il Rallye del Sestrière, la Coppa dei due mari, e lo scorso anno il primo giro automobilistico d'Italia. Da due anni prendeva parte anche a gare di velocità in salita, e dallo inizio della stagione correva con la «Maserati».

La sciagura di Pescara

PESCARA, 10. — Lo svolgimento della gara aerea internazionale di velocità, terzo trofeo «Gabriele D'Annunzio» è stato funestato, proprio sul finire della manifestazione, verso le 11,25 di oggi, da una grave sciagura.

Due aerei partecipanti alla gara sono venuti a collisione e i due piloti e un allievo che vi si trovavano a bordo sono rimasti uccisi.

L'incidente è accaduto all'altezza dello stabilimento balneare «4 Vele», all'estremità della riviera di Pescara centro, dove era situato il pilone intorno al quale gli aerei curvavano. Un velivolo nel tentativo di sorpassare un concorrente non vi riusciva a causa dello spazio ristretto e i due aerei venivano a collisione. Nell'urto uno degli aerei si è disintegrato in aria, l'altro si è incendiato cadendo a terra.

Per fortuna la caduta è avvenuta sopra un giardino, in uno spazio vuoto tra le case, per cui nessuno dei bagnanti e degli spettatori che assistevano alla competizione è stato investito.

Ogni soccorso ai componenti dell'equipaggio è stato inutile; i piloti Giuseppe Tosto da Catania e Giuseppe Mirrione da Palermo, e l'allievo pilota Francesco Latteri, pure da Palermo, erano deceduti sul colpo. I corpi sono stati rinvenuti orribilmente sfigurati.

DOPO LE REPRESSIONI DI FANFANI A DANNO DELLA SINISTRA CATTOLICA

La D.C. milanese e i partigiani cattolici contro l'espulsione del direttore di "Prospettive„

La «Stampa» riconosce che la posizione per la «coesistenza» di Zappulli, Boiardi e Chiarante è largamente condivisa dalla base d.c. - La sinistra del PSDI contro il governo

Il punto di maggior interesse della situazione politica, data anche la stasi dell'attività governativa e parlamentare, rimane la situazione interna della D. C., particolarmente dopo le repressioni di Fanfani contro la sinistra cattolica.

Mentre i dirigenti giovanili Zappulli, Boiardi e Chiarante mantengono tuttora il massimo riserbo, energiche reazioni si registrano da parte di organizzazioni di base della DC che hanno avuto modo di seguire da vicino l'attività della rivista milanese *Prospettive*, il cui direttore, Aristide Marchetti, è stato espulso dal partito.

Si ha notizia che alcuni membri del Comitato provinciale di Torino, La Spezia, Bologna, Venezia, Napoli e di numerose altre città hanno preso in esame la nuova situazione determinatasi in seguito all'espulsione del Marchetti, che prelude evidentemente a una manovra a più ampio raggio contro gli esponenti di sinistra in seno alla Democrazia cristiana.

Il Comitato provinciale di Milano, nella sua seduta di sabato sera, ha inviato a Roma un ordine del giorno nel quale si sostiene, fra l'altro, la illegittimità del provvedimento. Le associazioni partigiane cattoliche, il Raggruppamento partigiani Alfredo Di Dio e il Comitato regionale della F.V.L., mediante energici ordini del giorno hanno inviato la loro protesta contro un provvedimento che colpisce drasticamente un combattente della Resistenza, quale è stato Aristide Marchetti.

Secondo il giornale governativo *La Stampa* «viva sorpresa ha destato a Varese negli ambienti del partito di maggioranza il comunicato della Direzione nazionale D.C. Il direttore di *Prospettive* è infatti, tra l'altro, anche sindaco di Laveno Mombello. La segreteria provinciale di Varese avrebbe chiesto che, per ragioni di giustizia, venga concessa al Marchetti, nel più breve tempo, la possibilità di rientrare nelle file del partito che sino ad oggi si è onorato di contarlo fra i suoi iscritti migliori e dal quale egli certamente non ha inteso allontanarsi».

Fanfani: non tutta la DC è disposta a subire il suo dominio personale

E' noto che il gruppo democristiano che gravita intorno a *Prospettive* (ex *La Base*) propugna le tesi della coesistenza attiva. «Esistono delle concrete possibilità — si leg-

(Continua in 7. pag., 9. col.)

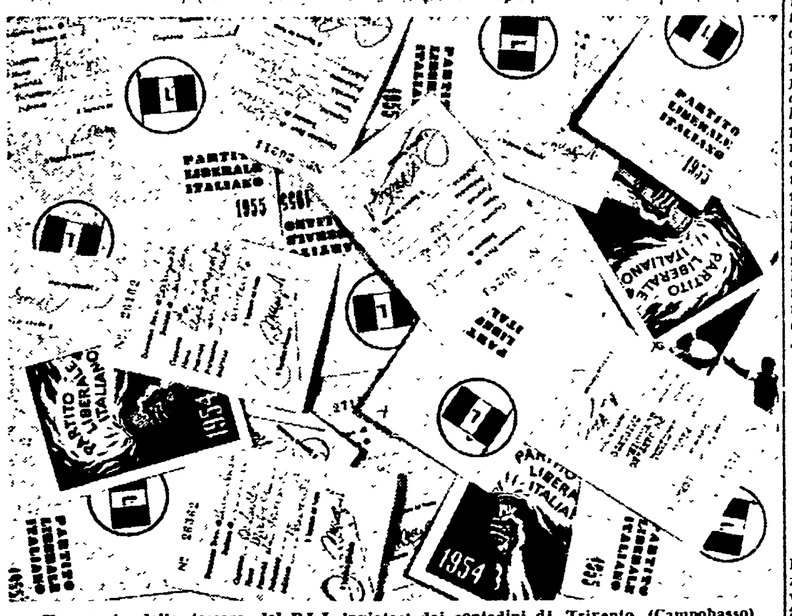
Grieco parla a Bologna sulla situazione politica

BOLOGNA, 10 — Migliaia di cittadini si sono oggi riuniti nel parco della Montagnola per partecipare al comizio del sen. Ruggero Grieco, membro della direzione del P.C.I. Dopo brevi parole del sindaco Dozza, che ha presieduto la manifestazione il compagno Grieco ha iniziato il suo discorso rilevando che il governo Scelba ha costituito un momento particolarmente acuto della crisi della democrazia italiana.

Passando ad esaminare la «soluzione» della crisi governativa l'oratore ha sostenuto che essa non ha rispettato le indicazioni popolari: infatti la base dell'azione e del programma del governo non sono stati posti i reali problemi che assillano la vita nazionale, il rispetto della Costituzione, l'attuazione delle riforme sociali, una politica estera di iniziative e di indipendenza.

Indicando i compiti più urgenti di un governo che voglia realmente accogliere le aspirazioni delle larghe masse popolari, il sen. Grieco ha concluso affermando che bisogna abolire la circolare maccartista del governo Scelba-Saragat del dicembre scorso, concedere l'autonomia agli Enti locali, garantire l'uguaglianza fra i cittadini.

I contadini abbandonano il PLI del reazionario Malagodi



Una parte delle tessere del P.L.I. inviateci dai contadini di Trivento (Campobasso)

Da un gruppo di cittadini di Trivento (Campobasso) iscritti al P.L.I., ci è pervenuta la seguente lettera:

«Noi sottoscritti cittadini di Trivento, aderimmo nel '54 e '55 al P.L.I., attratti dalla grande tradizione storica di quel partito, convinti che difendesse gli interessi dei lavoratori e dei contadini del Molise. Ma, dopo il triste esperimento della politica seguita nel seno del quadripartito, che, con l'immobilismo, con la discriminazione, con la politica antisociale, ha deluso amaramente le nostre aspettative di ansia e di rinnovamento, abbiamo potuto comprendere quanto di menzognero e di demagogico vi fosse nelle sue lusinghe e nei suoi doni.

«In seguito, la commedia del quadripartito è finita con la irrimediabile caduta del governo Scelba-Saragat-Malagodi e con grande sollievo degli italiani. Abbiamo potuto capire quale fosse la funzione conservatrice del P.L.I., asservito al capitale monopolistico ed agrario.

«Ora che la crisi governativa si è cacciata in un vicolo cieco per gli oscuri intrighi dei ricchi e dei potenti, tanto da ritardarne la soluzione rispolverando il vecchio programma reazionario di Scelba, noi liberali abbiamo avuto tutt'ora la riprova che il P.L.I. è caduto sotto il controllo di interessi estranei al liberalismo e alle masse popolari, poichè è diventato «strumento obbediente delle organizzazioni padronali» della Confida e della Confindustria.

«I sondaggi effettuati e le prospettive future hanno dimostrato che non vi è alcuna possibilità di ricostituire un decente governo quadripartito, perchè ogni eventuale intesa sarà solo apparente e precaria rimanendo invece insoluti i problemi di fondo della politica economica e sociale italiana: dal petrolio all'I.R.I., dai patti agrari alla riforma agraria, dalla rinascita del Mezzogiorno alla libertà ed al lavoro.

«I Malagodi, i Colitto, i Di Giacomo, anzichè dar retta a contadini ed operai, a braccianti e impiegati, vanno invece a braccetto con gli amici agrari, che temono gli scorpori, per far sfrattare i mezzadri e i fittavoli dalle terre, e con gli amici industriali per vendere le acque del Biferno al monopolio S.M.E. negandole ai Comuni assetati, alla irrigazione del basso Molise e alle centrali elettriche.

«Nauseati e sdegnati di tutte queste cose, dimettendoci, protestiamo ed invitiamo gli altri lavoratori a seguire il nostro esempio, a combattere per esigere la rottura dei legami coi partiti e cogli uomini che si sono rivelati come la più diretta espressione degli interessi del grande capitale monopolistico e della grande proprietà terriera.

«No, non saranno più i liberali e i padroni del vapore a decidere e a dettar leggi, saremo noi con la nostra tenace lotta unitaria a dare un nuovo governo e un nuovo indirizzo alla politica nazionale, perchè non siano soffocate le istanze rinnovatrici di milioni di italiani».

Di Leila Luigi di Michele (Tessera n. 26360); Scarono Giuseppe di Pasquale (26214); Sericchio Annita di Pasquale (29273); Di Leila Michele di Saverio (26362); Di Leila Clorindo di Vincenzo (26363); Natale Amalia di Antonio (16336); Sebastiano Camillo di Giuseppe (26498); Scarano Raffaele di Giovanni (bruciata); D'Alisera Maria fu Nicola (26749); Russo Antonio fu Paolo (26182); Russo Nazareno di Antonio (26181); Licopiaro Maria di Giuseppe (27182); Falasca Teresina fu Massimo (112235); Fiore Clorinda di Gaetano (112236); Nicodemo Annunziata fu Vincenzo (26148); Parisi Alessandro fu Raffaele (26162); Antonietta Zoltini fu Nicola (28726); Parisi Pasquale fu Raffaele (90730); Parisi Antonio di Pasquale (90697); Ciafardini Raffaele fu Vincenzo (26283); Ciafardini Vincenzo di Raffaele (26284); Iannaccone Antonietta fu Nicola (26387); Sassoni Angela di Nicola (29272); Ciarallo Giuseppe di Carmine (28742); Sabastiano Luigi fu Giuseppe (26206).

LE CONCLUSIONI DEL CONVEGNO SULLE AREE EDIFICABILI

Tre proposte per impedire la speculazione sulle aree

Si è concluso ieri mattina a Roma, dopo un giorno e mezzo di intenso dibattito, il Convegno nazionale sulle aree edificabili, promosso dal Consiglio nazionale per il diritto alla casa.

Al termine dei lavori i presenti hanno approvato una mozione nella quale sono contenute le richieste avanzate dai vari oratori, nel corso della discussione, per frenare ed arrestare una così grave piaga.

L'aumento del valore dei terreni urbani — dice la mozione — oltre ad essere originato dall'espansione territoriale degli aggregati urbani, appare frequentemente accentuato dalla presenza di forme intense di speculazione che si risolvono, pur nell'assenza di ogni attività imprenditoriale, in non meritati arricchimenti e nella accumulazione di colossali fortune, attraverso l'appropriazione dei frutti del lavoro e dei sacrifici finanziari della collettività. Le conseguenze di questi fenomeni di speculazione appaiono sempre più gravi e preoccupanti. Esse si manifestano in primo luogo come un grave e talora insormontabile ostacolo alla espansione dell'edilizia popolare; ma gli effetti della speculazione sulle aree edilizie investono, sul piano più generale, tutte le attività economiche direttamente o indirettamente connesse alle costruzioni urbane. D'altro canto gli stessi fatti costituiscono gravi elementi di perturbazione e di disordine urbanistico ostacolando e spesso impedendo la realizzazione dei piani regolatori e determinando talora gravi episodi di distruzione del patrimonio artistico dei centri storici delle città italiane.

«Non è quindi ulteriormente prorogabile — dice la mozione — l'adozione di misure idonee per arrestare tali tendenze. A tal fine è da auspicare che le amministrazioni comunali impegnino ogni loro sforzo per rendere operante la legislazione in vigore, pur nei limiti della sua insufficienza. Nello stesso intento è da auspicarsi l'attuazione della Costituzione, per quanto riguarda la istituzione dell'Ente regione che ha il potere di legiferare in materia di urbanistica.

Nel contempo il Convegno — prosegue la mozione — ravvisa l'esigenza di provvedimenti legislativi i quali, modificando o integrando opportunamente le leggi in vigore, consentano ai Comuni di svolgere una effettiva e sistematica azione diretta a salvaguardare gli interessi generali dei cittadini agli effetti della speculazione sulle aree fabbricabili. Da questo punto di vista il Convegno afferma la necessità e l'urgenza dei seguenti provvedimenti: 1) approvazione di uno strumento legislativo che, sulla base della legge Giolitti del 1907, istituisca a favore dei comuni una imposta progressiva sulle aree fabbricabili, con facoltà di esproprio al valore dichiarato dal proprietario, al fine di costituire un adeguato demanio comunale che abbia una funzione calmieratrice sul mercato delle aree e di reperire il finanziamento necessario alla attuazione dei piani regolatori; 2) la modifica dell'art. 18 e 19 della legge urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150, per quanto riguarda l'abolizione del diritto di prelazione attribuito al proprietario espropriato; 3) istituzione di un fondo presso la Cassa depositi e prestiti per la accensione di mutui destinati all'acquisto di aree, secondo quanto dispone l'articolo 18 della legge urbanistica».

La mozione, infine, si conclude con un appello ai comuni,

(Continua in 2. pag. 9. col.)

PER UNA QUESTIONE DI INTERESSI

Ucciso un prete a Cefalù dal suo padrone di casa

PALERMO, 10 — Un prete di Cefalù è stato trucidato nella tarda mattinata di oggi dal suo padrone di casa. La tragedia è avvenuta in un appartamento di via Passafiume dove abitavano insieme il sacerdote Pasquale Gullotta di 50 anni, Ruggero Cardillo e la moglie che esercita la professione di ostetrica comunale.

Il prete, che era solo, da tempo aveva trovato ospitalità presso i Cardillo. Fra i tre correvano, almeno apparentemente, cordiali rapporti. Questi rapporti però peggiorarono, quando il sacerdote cominciò a prestare delle somme di danaro ai padroni di casa. Stamattina, a quanto si è saputo, il Gullotta chiese al suo padrone di casa la restituzione delle somme prestate, ricevendo però un netto rifiuto. La discussione fra i due divenne sempre più violenta.

A un certo momento il Cardillo si avventava contro il sacerdote tempestandolo di coltellate e riducendolo ben presto in condizioni pietose.

Quando la vide rantolare ai suoi piedi, staccò da una parete un vecchio fucile da caccia e lo puntò contro l'agonizzante vittima sparandogli alla testa. La moglie del Cardillo, che aveva assistito inebetita alla selvaggia colluttazione, solo allora si dava a gridare aiuto. L'assassino, con inumana freddezza, usciva in strada e dopo avere acquistato un pacchetto di sigarette andava a costituirsi al locale commissariato.

Nel pomeriggio la polizia ha fermato anche la moglie.

La "campagna per la pace„ di Fanfani

Il Popolo *ha compiuto ieri un duplice, mal riuscito tentativo: quello di difendere il provvedimento fanfaniano contro i tre dirigenti giovanili che parteciparono come osservatori all'Assemblea mondiale delle forze pacifiche, e quello di dimostrare l'esistenza di una campagna per la pace che sarebbe condotta dall'attuale direzione d.c. Sul primo punto il Popolo tenta un diversivo richiamandosi ai provvedimenti disciplinari che — quando sia il caso — vengono presi anche in seno al PCI. Ma il diversivo è semplicemente tale: poichè noi non contestiamo affatto il diritto della direzione della DC di prendere provvedimenti disciplinari; ciò che discutiamo è la motivazione della sospensione di Zappulli, Boiardi e Chiarante.*

I quali, come si sa, sono colpevoli soltanto di aver partecipato — il primo — e assistito — gli altri due — ad una manifestazione avente per obiettivo il dialogo fra forze e mondi diversi per la pace. E qui siamo in pieno nel secondo argomento della risposta di ieri del Popolo. *Sostiene il giornale fanfaniano (e non soltanto in un corsivo, ma in un ampio vistoso «pezzo») che la DC starebbe conducendo una imponente campagna per la pace. Cita anche alcune cifre: 2246 comizi e pubbliche conferenze, 4705 «dibattiti», 219 settimane di studio, convegni, ecc., dedicati, in sei mesi, «al tema specifico della pace cristiana». Attività notevole: ma quando vai a vedere un po' più da vicino le cose, ti accorgi che si tratta esclusivamente di attività interna. Il dialogo per la pace, la campagna per la pace, cioè, quei signori li fanno fra di loro. Nei confronti degli avversari, il dialogo Fanfani lo fa con le insolenze; come è dimostrato dallo stesso* Popolo *che, in 5. pagina, a documentare la «campagna per la pace» della direzione d.c., pubblica le fotografie di una serie di manifesti e opuscoli anticomunisti, degni del Comitato civico di Brusimpiano.*

La stessa teoria del dialogo davanti allo specchio, il Popolo *la sostiene in campo internazionale; per cui la campagna per la pace si dovrebbe condurre «sulla base delle consolidate alleanze dell'Italia» (ossia NATO, UEO, ecc.). Ad esse evidentemente i dirigenti d.c. non intendono rinunciare; ma chi voglia in modo serio compiere opera di pace non può concepire le «consolidate alleanze» come un muro divisorio o come una trincea. Anche un bambino infatti capisce che un dialogo per la distensione ha un senso solamente se condotto, sia in campo nazionale che internazionale, con gli avversari o i presunti avversari, mirando a ricercare un punto d'incontro. Altrimenti si tratta di propaganda, non di azione politica per la pace.*

Vadano a rileggersi, i redattori del Popolo, *ciò che avant'ieri ha risposto lord Bertrand Russell, avversario del comunismo, ai giornalisti americani che gli chiedevano se, con la sua iniziativa contro l'atomica, egli non rischi di «fare il giuoco dei comunisti». «Il mio obiettivo, egli ha detto, è quello di costruire un ponte fra le differenti ideologie e di trovare un terreno sul quale ambedue le parti possano mettersi d'accordo. Per il successo della nostra iniziativa noi abbiamo bisogno dell'appoggio del mondo comunista».*

Forse, se al Popolo *meditassero un po' queste parole di Russell, comprenderebbero meglio come mai dei giovani sinceramente desiderosi di pace non possano accontentarsi delle «campagne» a uso interno di Fanfani e soci; e vadano, invece, a discutere con «quelli dell'altra sponda».*

g. a.